



Fasciato di nero e d'oro, in cuore scudetto troncato di rosso e d'argento.  
All'arme è sottoposto un breve dal motto: FIDELITAS.

Lo stemma originario è l'arme accollata timbrata della corona del Sacro Romano Impero, simbolo di vassallaggio dei Marchesi del Monferrato agli imperatori tedeschi (Berengario I e II e Ottone I e II).  
Il cimiero: braccio armato di spada fu aggiunto dai Paleologi alla fine del sec. XIII.  
Il motto "Fidelitas" è del 1438 quando i Marchesi del Monferrato (Paleologi) a conferma delle concessioni precedentemente fatte dagli antecessori, esigevano dalla comunità di Grazzano solenne e pubblico giuramento di fedeltà.

# Grazzano Badoglio

Il toponimo deriva dal latino *Gratianum*, che, a sua volta, deriva dal nome proprio *Gratis*. Grazzano era probabilmente un *fundus* di proprietà di un certo *Gratus*. Dal 1868 al 1939 fu denominato Grazzano Monferrato e dal 1939 Grazzano Badoglio.

## La storia

I primi abitanti di questa regione furono i Liguri, soggiogati dai Romani intorno al 180 d.C.; si fa risalire a questo periodo la fondazione di Grazzano. Vi sono anche altri segni che suffragano questa teoria: la presenza di numerose lapidi tra le quali, in particolare, quella custodita presso la chiesa parrocchiale. La lapide riporta il nome di Tito Vezio Ermete, liberto e profumiere dell'imperatore Tito. Grazzano diventa celebre nel 961, quando Aleramo della Marca del Monferrato fa erigere un grande monastero accanto al castello. Con il tempo il monastero assume sempre maggiore importanza. Dopo che la stirpe degli Aleramici si estingue nel 1305, il marchesato passa a Teodoro Paleologo, figlio di Irene, imperatrice di Costantinopoli. Nel 1533 i Gonzaga si insediano come nuovi signori di Grazzano. Nel 1612, alla morte del duca Vincenzo I Gonzaga, Carlo Emanuele I di Savoia accampa diritti sulle terre del Monferrato. Nell'ambito della sanguinosa guerra dei trent'anni si inserisce quindi anche la guerra di successione locale tra i ducati di Mantova e del Monferrato. Tutto il Seicento è caratterizzato da guerre, che mettono in ginocchio la popolazione, anche a causa delle pestilenze e delle carestie. All'inizio del XVIII sec. il duca di Savoia Vittorio Amedeo II ottiene dall'Imperatore il possesso del Monferrato e anche Grazzano ne segue le sorti. Durante il periodo napoleonico il colle della Madonna dei Monti divenne una delle stazioni del telegrafo ottico che collegava Parigi, Milano e Venezia. Durante la Resistenza il comune fu teatro di numerose azioni da parte delle brigate partigiane operanti in zona.

## I personaggi

**Aleramo I, marchese del Monferrato.** (sec. X) Le vicende biografiche di Aleramo si intrecciano con le vicende storiche del Monferrato, fatto che ha contribuito ad avvolgere la vita di Aleramo in un alone di leggenda. Investito dall'imperatore Ottone di un vasto territorio che dal Po si estendeva fino alla costa ligure di ponente, Aleramo è l'iniziatore del marchesato del Monferrato. Nel 961 fonda il monastero di Grazzano, abbazia poi affidata alle cure dei monaci benedettini, centro di potere politico molto importante. Il 967 è invece ritenuta la data ufficiale di nascita del marchesato del Monferrato. Aleramo muore poco dopo e viene sepolto nel monastero di Grazzano, da cui poi i resti vengono traslati nel 1581 nella cappella dell'abbazia, oggi chiesa parrocchiale.

## Gli edifici

**Chiesa della Madonna dei Monti.** In stile romanico, risale al XII secolo.

**Chiesa parrocchiale.** Dedicata ai Santi Vittore e Corona, già antica abbazia romanica. Vi è sepolto il leggendario marchese Aleramo, capostipite dei marchesi del Monferrato. Gli interni conservano una tela secentesca attribuita a Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo e una tela di Andrea Pozzo: *La morte di S. Francesco Saverio*. Adiacenti alla chiesa, i resti dell'antico chiostro benedettino e l'imponente il campanile romanico.

**Pietro Badoglio** (1871-1956). Figura controversa, si dedica giovane alla carriera militare presso l'Accademia Militare di Torino. Nel corso della prima guerra mondiale ha, come vice comandante di Armando Diaz un ruolo decisivo nella vittoria finale. Comanda anche la fase finale della campagna d'Etiopia ed ottiene come ricompensa la nomina a viceré d'Etiopia. Contrario all'entrata in guerra dell'Italia nel 1940, viene chiamato da Vittorio Emanuele III a formare il governo nel 1943 dopo l'arresto di Mussolini. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1943, tratta con gli angloamericani l'armistizio, reso noto l'8 settembre. Il 5 giugno viene sostituito da Bonomi a guida del governo e da questo momento si ritira a vita privata. È sepolto nel camposanto di Grazzano.

**Chiesa secentesca di Santo Spirito.** Affacciata sulla piazza Cotti, accanto al comune, conserva all'interno uno splendido quadro, con cornice autentica, di Guglielmo Caccia dal titolo *La discesa dello Spirito Santo*.

La bellezza del paesaggio e dell'ambiente naturale che circonda Grazzano, si concentrano nel parco "Querceta di Casalecchio", adiacente all'abitato, un'oasi di verde con oltre due chilometri di sentieri tracciati.



## Grazzano Badoglio

**Epoca di fondazione**  
I secolo a.C.

**Data di istituzione del comune**  
XVI secolo

**Abitanti**  
638

**Abitanti a inizio '900**  
1877

**Superficie territoriale**  
10,44 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
299 m

**Biblioteca comunale**  
Via Badoglio 20

**Museo Storico**  
**Casa Natale Pietro Badoglio**  
Via Badoglio, 20  
Tel 333 9253056  
museobadoglio@libero.it



**Palazzo comunale**  
Via IV Novembre, 1  
Cap 14035  
Tel. 0141 925455  
Fax 0141 925456  
grazzano.badoglio@reteunitaria.piemonte.it

## Cenni bibliografici

CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

DI RICARDONE A., *Monferrato tra Po e Tanaro*, Asti, 1997.  
*Grazzano Badoglio, un borgo, un parco*, Buttigliera d'Asti.